Numero 1 - Anno 65°

3ª Domenica - 16 Gennaio 2022

IN CASO DI MANCATO RECAPITO INVIARE AL CMP TORINO NORD PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE PREVIO PAGAMENTO RESI

Sped.in abb. post. D.L.353/2003 (Conv. Legge 27/02/2004 n° 46) Art. 1 comma 2, DCB Torino

GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104
Iban IT21B0760101000000016975104
Chiesa Regno di Dio-Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crdtorino@libero.it
www.chiesadelregnodidio.com

Il Regno di Dio, soluzione di tutti i problemi

Esposto del Messaggero dell'Eterno

IL Regno di Dio è la risposta a tutte le domande che ci si potrebbe porre. Infatti il Signore ci dice: «Cercate anzitutto il Regno di Dio e la sua giustizia, e tutto il resto vi sarà dato in soprappiù». È dunque unicamente la ricerca di un pensiero altruistico che ci darà per contraccolpo la soluzione di tutti gli altri problemi che ci potrebbero preoccupare. Ciò che ci procura difficoltà nella lotta è evidentemente la terribile suggestione demoniaca, alla quale tutti gli uomini sono soggetti, e anche noi.

Occorre per questo un combattimento quotidiano, e per giungere alla vittoria definitiva dobbiamo prendere la cosa molto sul serio, altrimenti l'avversario avrà sempre il sopravvento. Il mentitore è indotto a mentire con la suggestione e l'abitudine. Il mangiatore è sempre occupato a soddisfare il suo palato. Chi ha lo spirito del mondo è facilmente influenzato da questo spirito.

Occorre dunque del coraggio, dell'energia e anche della perseveranza per lottare contro le nostre tendenze, fino a che siano completamente e definitivamente vinte. Già il bambino ha certe predisposizioni venendo al mondo. Vi è dunque una lotta da considerare, e tanto più inizia presto, quanto più la vittoria può essere facilmente ottenuta. Per avere la vittoria sulla nostra mentalità peccatrice non è sufficiente una religione, occorre la pratica delle vie divine.

L'apostolo Paolo dice che senza la santificazione nessuno vedrà il Signore. Infatti, non appena il cuore si purifica, iniziamo a vedere Dio e lo possiamo discernere sempre meglio, a mano a mano che il processo della purificazione s'intensifica.

Il nostro caro Salvatore ha detto: «Il Regno di Dio non viene in modo da attirare gli sguardi, il Regno di Dio è in mezzo a voi». Ma se i nostri sentimenti non sono in rapporto con il programma divino, c'inganniamo con falsi ragionamenti e non realizziamo affatto questo Regno. Si tratta dunque di cambiare carattere.

Che gioia e che tranquillità possiamo realizzare se lo spirito di Dio si manifesta nel nostro cuore! Abbiamo allora delle meravigliose prospettive davanti a noi e risentiamo l'aiuto e il soccorso divino che vengono a vivificarci continuamente. Le difficoltà che si possono presentare saranno in tal caso facilmente sormontate.

Ho infatti potuto rendermi conto da solo che certe cose, che in passato rappresentavano per me delle difficoltà molto grandi, attualmente non sono altro che piccolissime prove. Ciò proviene semplicemente dal fatto che vi è stato un cambiamento nel mio carattere e che la mentalità divina si è accentuata nel mio cuore.

Tanto più siamo egoisti, quanto più le prove sono cocenti per noi. Ciò si manifesta in modo particolarmente visibile, nelle Stazioni, dove diversi caratteri si trovano riuniti insieme e devono giungere ad armonizzarsi completamente con la potenza della grazia divina. Non è facile realizzarlo come dirlo, evidentemente. Eppure una Stazione rappresenta un fior fiore di fratelli e sorelle che manifestano almeno un minimo di possibilità di realizzare il programma divino.

Vi sono degli amici che vorrebbero venire nelle nostre Stazioni ed ai quali dobbiamo dire: «Non siete pronti, non val la pena di provare per il momento, non potreste superare le difficoltà». Ve ne sono che vengono con armi e bagagli, credendosi solidi come una quercia, e alla minima prova gridano e piangono.

In una Stazione e in una collettività la cosa si manifesta più visibilmente che altrove, poiché le cose vengono immediatamente alla luce. Al contrario in un gruppo, ad esempio, le cose possono rimanere per lungo tempo allo stato latente, poiché non ci si trova messi alle strette con altrettanta precisione.

Evidentemente è un immenso vantaggio per chi ha in tal modo l'occasione di scoprire la propria reale situazione, cosa che non avrebbe potuto fare nel suo piccolo gruppo in cui era forse complimentato ed adulato, per la sua infelicità. Quanto è utile dunque che l'aureola sia tolta e che ci possiamo vedere tali quali siamo! Sappiamo almeno a che cosa attenerci, in ciò che ci concerne. Se vi è un momento doloroso da passare per il vecchio uomo, la nuova creatura può iniziare a respirare più liberamente.

Occorre essere capaci di discernere la nostra vera situazione. A tal fine non dobbiamo lasciare gli adulatori avvicinarsi a noi senza renderli amorevolmente attenti all'opera nefasta che fanno, sovente senza rendersene conto.

L'apostolo Paolo aveva riposto grandi speranze su certi gruppi, pensando che gli amici avrebbero fatto il necessario per attirare la benedizione e manifestare il Regno di Dio. Vedendo certe manifestazioni e certi sintomi incresciosi, fu obbligato a scrivere loro: «Temo che al mio arrivo io sia deluso e debba piangere su molti». Fu obbligato a mettere le cose a punto ed a mostrare che il programma non era stato vissuto come avrebbe dovuto esserlo e che ci si era immaginati di formare il Regno di Dio, ma che in realtà non era affatto così.

La cosa si produce sovente in mezzo a noi. Certi fratelli e sorelle credono di essere in condizioni molto buone e poi, quando si trovano in contatto con delle prove molto sensibili, sono obbligati a constatare che si erano ingannati. Chi è deciso e desideroso di correre la corsa non è mai deluso. È al contrario felice di sapere a che cosa attenersi e di poter prendere un nuovo slancio, mettendosi a punto con il programma.

Non serve a nulla ingannarsi con falsi ragionamenti. L'apostolo Pietro era presso il Signore, ma era vanitoso e presuntuoso. Affermò delle cose che in seguito fu incapace di mantenere. Disse per esempio al Signore: «Se tutti ti abbandonassero, io in ogni caso non ti abbandonerò! Quale presunzione! Ma, d'altra parte, quale messa a punto subito dopo! Egli non era affatto cosciente delle difficoltà che si trovavano nel suo cuore, non aveva ancora avuto l'occasione di scoprirle.

È una lezione magistrale per noi; dobbiamo prenderla in considerazione, molto seriamente e non temere le messe a punto che c'insegnano a conoscerci, e ci danno l'occasione di fare dei passi in avanti. L'apostolo Giacomo dice con ragione che chi non ama le prove non ama il Regno di Dio. Tuttavia vi è ancora un buon numero di amici in mezzo a noi che non amano le prove; non amano le seccature, come qualcuno ha detto apertamente.

Non si tratta di fuggire davanti alla prova. Occorre affidarsi al Signore e porsi risolutamente davanti alla difficoltà quando si presenta, senza cercare di evitarla. Se non vogliamo accettare docilmente ed umilmente le lezioni permesse, le prove diverranno sempre più cocenti. Esse ci colpiranno a tal punto che per finire il nostro organismo ne risentirà gli effetti disastrosi in modo molto sensibile. Quando i dolori raggiungono un'intensità molto grande, il carattere è spezzato, in un modo o nell'altro.

Non potremmo pretendere di passare attraverso un muro con la nostra testa. Occorre arrendersi e riconoscere che il muro sarà più resistente di noi. Per il mondo è la stessa cosa. Gli uomini non pensano che il regolamento dei conti stia per presentarsi anche per loro. Vi è un inizio e vi è una fine per tutte le cose. L'opera di ciascuno sarà manifesta e il giorno di Dio la paleserà. In questo non vi sono tergiversazioni possibili, poiché, anche se l'Eterno è tenero, amorevole, affettuoso, anche se c'incoraggia e ci circonda di cure, non può cambiare Egli stesso il nostro carattere. È il lavoro della nostra anima, che dobbiamo realizzare personalmente.

Il Signore ci può procurare tutte le occasioni di farlo, ci può dare ogni genere di facilitazioni, ma se non facciamo il necessario in tempo utile, non diverremo dei figli di Dio. Il risultato sarà negativo e rimarremo col nostro carattere infelice.

Non possiamo ingannare il Signore. Non è sufficiente dire che è amorevole, buono, affettuoso e tenero. Occorre che lo risentiamo, che le nostre parole vengano dal cuore, altrimenti sono unicamente delle adulazioni di cui l'Eterno non sa che cosa farsene. Si tratta dunque, per ciascuno di noi, di divenire veridici e sinceri.

Il Signore protegge i suoi figli. Egli vuole unicamente che imparino le loro lezioni. Permette le prove fino a un certo punto, ma non permette che le cose superino le possibilità del discepolo. Quando la situazione diviene pericolosa per lui, il Signore interviene per impedire che la prova vada troppo oltre.

Dopo essere passato per molte di queste esperienze il discepolo si trova profondamente incoraggiato, fortificato poiché ha imparato a contare sull'Eterno. Sa che Dio è l'Onnipotente e che è sempre Lui ad avere l'ultima parola. Per avere la fede, come ripeto sovente, occorre essere sinceri, soprattutto con se stessi, ed è ciò che ci è più difficile realizzare. Tanto più l'egoismo è grande, quanto più la rinuncia è difficile.

L'apostolo Paolo conosceva bene qual era il «punto debole». Ecco perché, sapendo che in certi gruppi non si faceva il necessario, dovette scrivere: «Temo che al mio arrivo io sia umiliato, a causa vostra, e che debba piangere su molti». Poiché egli aveva un profondo affetto per tutti i cari discepoli del Maestro, la loro tiepidezza e la loro pigrizia nel buon combattimento della fede gli causavano un grandissimo dolore. Infatti la sua gioia e la sua speranza erano l'introduzione del Regno della Giustizia sulla Terra. Egli risentiva una felicità ineffabile quando tutti i suoi cari figli, camminavano nella verità.

Come possiamo sperare di cambiare carattere se non facciamo il necessario? È impossibile. Occorre la pratica quotidiana del programma divino per giungere al risultato. Si tratta di abituarsi a rendere il bene per il male, a coprire il proprio fratello e la propria sorella, ad essere modesti, a non cercare gli onori, a combattere coraggiosamente la vecchia creatura orgogliosa e astuta. Quando ci troviamo umiliati, non dobbiamo risentirne del dispetto, tutt'altro, si tratta di rallegrarcene, poiché è una possibilità data alla nuova creatura di svilupparsi a detrimento dell'antico carattere.

Chi si formalizza e si offende, mostra di non volere veramente il Regno di Dio nel profondo del cuore. Forse ha creduto di volerlo, ma in realtà non è affatto così. Se non vogliamo ricevere di buon grado le messe a punto, il risultato sarà nullo. Chi è indeciso e che esita davanti al combattimento, è continuamente tormentato. Le prove si succedono per lui senza interruzione. Sente che gli si precipitano addosso come una valanga, tutte cocenti, una più dell'altra, e in breve è posto fuori combattimento.

Quanto è più saggio considerare la verità con piede fermo e lasciarsi tagliare con buona volontà! Unicamente in tal modo il nostro carattere si potrà trasformare nella nobiltà dei sentimenti divini. Se siamo veramente decisi a riportare la vittoria, le difficoltà non ci spaventeranno; avremo sempre il coraggio di ricominciare.

In ciò che mi concerne, se ho mancato una prova, me ne umilio profondamente davanti all'Eterno, con il desiderio di fare meglio e di realizzare meglio la lezione quando si ripresenterà, contando sul soccorso divino. Quando una prova è riuscita una volta, la prossima volta la vittoria diverrà più facile e la terza ancor di più, a mano a mano che ci abituiamo alla rinuncia.

Evidentemente, affinché il nostro carattere orgoglioso sia completamente vinto per fare posto a un carattere amorevole, umile, sempre bendisposto, che non ha nulla di religioso, ma che è buono e affettuoso, occorre seguire la Scuola di Cristo con molta docilità. In essa le lezioni ci sono ripetute molte volte, con pazienza e benevolenza, fino a che tutto sia tolto, sradicato, cancellato, e che non rimanga più alcuna traccia di questa orribile pianta parassita che è l'orgoglio, con le sue ramificazioni che si moltiplicano all'infinito.

Dobbiamo riconoscere che vi è ancora molto orgoglio in mezzo a noi, se vogliamo considerare le cose tali quali sono. Ma abbiamo tutte le occasioni necessarie per lasciarci trasformare, purché camminiamo umilmente davanti all'Eterno, accettando ciò che ci propone. È la salute per le nostre ossa e la gioia per il nostro cuore. Quando abbiamo vinto il nostro orgoglio, nulla ci può più ferire, le ingiurie e le malvagità non ci toccano più.

Affrettiamoci dunque a lasciarci trasformare, tagliare, potare, affinché tutte le asperità del nostro carattere scompaiano. Potremo allora costituire una superficie unita, realizzata con l'amore divino che siamo capaci di riflettere in ogni campo. Ricordiamoci che tutte le difficoltà che incontriamo provengono dal nostro carattere, deformato dai sentimenti egoistici che abbiamo praticato.

Vogliamo dunque ringraziare l'Eterno dal profondo del cuore per tutta la sua grazia, per il suo amore, per la sua bontà ineffabile e per la sua benevolenza. Con quale paziente sopportazione ci ha sempre sostenuti e guidati! Ciò ci deve indurre a essere a nostra volta amorevoli e benevoli con i nostri fratelli e sorelle. Non dobbiamo mai obbligare nessuno, ma lasciare sempre la libertà. Invitiamo amorevolmente come il Signore fa con noi; incoraggiamo i nostri fratelli e sorelle soprattutto con l'esempio che diamo loro; è questa la cosa essenziale.

Talvolta udiamo parlare duramente di un fratello o di una sorella. Questo non si deve fare. Occorre che tutto sia lasciato al libero apprezzamento di ciascuno e non dobbiamo essere duri ed intransigenti con chi non fa il necessario. Le prove s'incaricheranno di metterlo a punto. Nel Regno di Dio non vi è mai nulla di forzato. D'altra parte è evidente che chi non fa ciò che il Signore propone tanto amorevolmente, non può pretendere di realizzare il Regno di Dio.

Occorre avere la mentalità di un figlio che non ha bisogno d'essere spinto, ma che fa le cose volontariamente, di buon grado, con convinzione e perfino con entusiasmo. Vogliamo dunque utilizzare con tutto il cuore le occasioni di riformarci che ci sono date amorevolmente per mezzo delle prove, delle messe a punto, delle diverse esperienze che si presentano davanti a noi.

Non dobbiamo rimanere gli stessi, ma avanzare nella conoscenza e nella pratica delle vie divine. Saremo in tal modo un immenso incoraggiamento per tutti coloro che verranno in nostro contatto. Potranno imparare che cosa rappresenti un vero figlio di Dio, che è sempre gioioso, sempre contento e sul quale riposa visibilmente la benedizione dell'Eterno. Un tale figlio è capace di diffonderla attorno a sé.

Occorre che la nostra mentalità divenga stabile, che non vi siano delle fluttuazioni nel nostro cuore. Si tratta di poter rimanere gli stessi in tutte le circostanze e che la prova ci trovi continuamente amorevoli, ben disposti, umili e sottomessi. Soprattutto occorre che non vi sia della rivolta in noi davanti alla messa a punto, ma al contrario un consenso sincero del cuore, nel lasciarci educare e guidare secondo le vie divine.

Vi sono degli amici che, quando la prova li colpisce, dicono: «Non ne posso più, ora basta!». Ciò dimostra che essi sono estremamente suggestionabili e che la potenza dell'avversario ha ancora enormemente presa su di loro. Se vogliamo essere dei diamanti che riflettono la potente luce della grazia e dell'amore divino, si tratta di lasciarci tagliare. Occorre che, per amore, ci lasciamo fissare fortemente nel cemento, affinché il divino scalpello possa tagliare le sfaccettature che devono riflettere la mentalità gloriosa del Regno di Dio.

È ciò che vogliamo considerare, per divenire ciò che dobbiamo essere: dei terebinti della giustizia, una piantagione dell'Eterno per servire a sua gloria. A tal fine occorre spiegare molta buona volontà, in tal caso vi si giunge sicuramente. È così che potremo liberarci dalla suggestione e per finire acquistare la libertà e la gloria dei figli di Dio. Chi è divenuto libero nei suoi movimenti, padrone di se stesso, è più forte di chi conquista delle città, ci dicono le Scritture.

Ecco perché vogliamo andare avanti con perseveranza. Vogliamo combattere con fede affinché, quando una prova appare all'orizzonte, la possiamo risolvere a onore ed a gloria dell'Eterno, come veri figli di Dio che hanno seguito docilmente l'esempio del loro caro Salvatore. La benedizione divina potrà in tal caso compiere tutta la sua azione nel nostro cuore. Occorre che possiamo dire in tutte le circostanze: «Ecco, vengo, o Dio, per fare la tua volontà, la tua legge è nel profondo del mio cuore».

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 23 Gennaio 2022

1. I nostri sentimenti sono in armonia col programma divino, o ci inganniamo ancora con dei falsi ragionamenti?

2. Ascoltiamo gli adulatori, o li rendiamo attenti dell'opera nociva che fanno?

3. Ci accorgiamo che, più il nostro egoismo è grande, più la rinuncia ci è difficile?

4. Ci rallegriamo delle umiliazioni che permettono alla nostra nuova creatura di svilupparsi a detrimento del nostro vecchio carattere?

5. Quali tracce rimangono in noi della pianta parassita dell'orgoglio e delle sue infinite ramificazioni?

6. Siamo indecisi, sempre tormentati, o ci lasciamo tagliare con buona volontà?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel» CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière
Francia: Association Philantropique « Les Amis de l'Homme » F 91210 - DRAVEIL - 108, Bd. Henri Barbusse
Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993
Stampato nella Tipografia La Grafica Nuova - 10127 Torino